

5. Tutte le donne alle quali è stato presentato e che non ha immediatamente corteggiato.

6. Gli uomini ammogliati, perché leggendo alcuni suoi libri hanno veduto in lui uno zelatore dell'adulterio.

7. Gli scapoli, perché con i suoi libri ha reso le donne complicate ed esigenti in amore.

8. Gli antichi creditori, perché li ha pagati in ritardo.

9. I debitori, perché per tradizione debbono odiare il loro creditore.

10. Tutti coloro ai quali, durante tutta la sua vita letteraria militante, non è stato in grado di concedere degli autografi o anche di apporre la semplice firma su di una cartolina.

Si tratta dunque, nella più modesta ipotesi, di qualche decina di milioni, di nemici (tra ignoti e conosciuti).

Stabilita così la sua grandezza in modo indiscutibile, passiamo al censimento dei suoi amici, o almeno degli esseri sulla cui devozione egli può contare.

1. I suoi cani e i suoi cavalli.

2. Una dozzina di amici fidati.

3. I suoi domestici, tanto quelli in carica quanto quelli perduti lungo la strada.

4. Qualche migliaio di fanatici (legionari o ammiratori).

Constatato in tal modo lo squilibrio fra il numero dei nemici e quello degli amici del letterato non sembrerà strano a nessuno che, nella sua lunga ed avventurosa esistenza, d'Annunzio sia stato accusato a volta a volta di poligamia, di furto, di adulterio, di plagio, di vizii occulti, di simonia, d'assassinio ed anche di antropofagia, come si potrà vedere in un altro capitolo; che si sia detto e ripetuto fino alla nausea che d'Annunzio è un amorale, che si fa mantenere dalle donne, che si compiace della distruzione delle famiglie, che tradisce gli amici e i fedeli, che rinnega i figli, e che, in fatto di vizi e di pervertimenti, non ha nulla da invidiare al defunto imperatore Eliogabalo.